

**Editori e tipografi
a Varese. L'editoria
nel circondario di Varese
dal Settecento alla metà
del Novecento**

*Atti del Convegno di studi
17 novembre 2000 – Palazzo
Estense, Varese, dedicati a Ernesto
Redaelli, Varese, Lativa, 2001,
p. 344, ill.*

Il Convegno di studi tenuto nel novembre del 2000 ricostruisce la storia dell'editoria nel circondario di Varese dal Settecento alla metà del Novecento. Gli atti sono dedicati a Ernesto Redaelli che, seguendo le orme del padre Pietro Giuseppe, fondatore nel 1927 de "La Tipografica di Varese", ampliò con le sue capacità manageriali l'azienda che ha confermato nel tempo il primato di stampatrice in campo nazionale.

Dalla sorpresa che la storiografia varesina "non si sia mai occupata delle tipografie attive nella città (...) e che diversi studi dedicati all'area lombarda avessero appena sfiorato" questo territorio, è nata l'iniziativa di indagare



sulle persone sulla fortuna e sulle difficoltà incontrate e sugli intrecci con il modo culturale e produttivo.

Nessun documento certifica l'esistenza di precedenti tipografi in provincia di Varese prima del foglio volante del 1779, in cui è contenuto il sonetto anonimo dettato per l'inaugurazione del nuovo Teatro Ducale e dedicato a Francesco III d'Este, duca di Modena e signore della città. La prima tipografia è quella di Gaetano Motta e Giorgio Pedemonti. Nei primi contributi è ben delineata la ricostruzione complessiva delle vicende editoriali, mentre rimarchevoli sono gli approfondimenti dedicati al periodo dell'Unità al fascismo e alla circolazione libraria nella prima età moderna, completati da un'analisi accurata dell'industria della carta in territorio comasco e varesi-

no. Vengono esaminati anche i generi editoriali che più hanno caratterizzato la produzione del circondario: dalla pubblicità di carattere turistico e paesaggistico cui si affiancavano le memorie e le storie locali, ai libri "della medicina e della sanità", alla stampa di libretti d'opera e di manifesti di grande e piccolo formato. Non viene neppure dimenticata l'editoria e la stampa politica: in quella cattolica si mette in rilievo l'iniziale resistenza attiva in un contesto non favorevole; in quella "sovversiva", dopo aver descritto le caratteristiche generali della categoria dei tipografi da un punto di vista sindacale, vengono evidenziate alcune figure di protagonisti per la loro azione antifascista.

Molto interessante il saggio dedicato a Ismaele Mario Carrera che, nato in Puglia,

"approdò" a Varese dove cominciò a insegnare nelle scuole elementari. Nell'ottobre del 1917 si fece promotore della costituzione dei Fasci federati alla "Giovane Italia". Con questa sua attività dimostrò di possedere doti di "organizzatore e comunicatore" con spiccata predilezione per le iniziative editoriali. Nel dopoguerra, il suo atteggiamento di "patriottismo" sfrenato, impregnato di un retorico mazzinanesimo, si tradusse nell'adesione al fascismo così come avvenne per il suo ispiratore e maestro Ettore Cozzani de "L'Eroica".

Negli stessi anni diede vita a un'impresa culturale ed editoriale "decisamente coraggiosa e assolutamente nuova per Varese: il 'Giornale di Poesia'". La rivista si occupò non solo di poesia ma accolse anche "testi in prosa, rassegne letterarie e teatrali,

interventi critici" e venne affiancata anche dalla pubblicazione di un certo numero di volumi. Carrera espresse compiutamente le proprie capacità editoriali soprattutto quando, stabilitosi a Milano, divenne vicedirettore della "Fiera letteraria" di Umberto Fracchia con il quale nel 1927 promosse la Festa nazionale del libro e diede corpo alla Alleanza nazionale del libro. Questa associazione, che raggiunse nel 1931 i diecimila associati, pubblicava e donava ai soci l'Arcilibro, che venne stampato per i primi due anni dalla Tipografia di Varese ed era ideato e diretto dallo stesso Carrera. Fu questo il momento del suo maggiore successo.

La sua vita si concluse tragicamente nell'agosto del 1960.

Carlo Carotti

Milano